

“DANCING WITH DHARMA” / “BALLANDO CON DHARMA”

Le “scelte sagge” nella traduzione audiovisiva
nel primo Simposio Studentesco “Wise Choices in AVT”

Martina MAGGI, Francesca COZZITORTO

ABSTRACT • *“Dancing with Dharma”: making wise choices in audiovisual translation in the first Students’ Symposium “Wise Choices in AVT”*. During the First Student Symposium on Audiovisual Translation, organised by the West University of Timișoara, five universities, including the University of Turin, were asked to work on the 2022 British short film “Dancing with Dharma” (Sukanya-Devika.K. Jhala). In February 2023, the students involved were asked to produce subtitles, SDH (subtitles for the deaf and hard of hearing) and audio description (for the blind and visually impaired) in their mother tongue. The team decided to use the subtitling software Ooona Tools, the AD software ADauthor, and the Netflix guidelines. The final aim of the project was to promote the teaching of audiovisual translation in Universities and to evaluate the different results in various languages: Chinese, English, Hungarian, Italian and Romanian. After 5 months, the results were discussed at a conference held in Timișoara, Romania, on June 13th, 2023. In this paper, two of the Italian students involved in the project discuss the translation challenges encountered (the problem of textual fidelity and loss of information, and the translation of humour, wordplay and cultural references) and comment on the final result.

KEYWORDS • Audiovisual Translation; Subtitles in Italian; SDH; Dubbing; Audio Description.

*“An exploration of love and loss”
Tag-line di *Dancing with Dharma**

1. Introduzione¹

1.1. “Dancing with Dharma”

“Una storia d’amore e di perdita”. Così recita la tag-line del cortometraggio britannico *Dancing with Dharma*, vincitore del premio Best Fantasy Awards 2022 al Galactic Imaginarium Film Festival. Il cortometraggio, della durata di 17 minuti e prodotto dalla London Film School per la

¹ Il presente articolo è stato scritto da due autori. Francesca Cozzitorto ha scritto i paragrafi 1, 2.2., 2.3; Martina Maggi i paragrafi 2.1, 2.4, 2.5., 3.

regia di Sukanya-Devika.K. Jhala, racconta il viaggio di una notte nella vita di Dharma (Tania Rodrigues), una ballerina che ha dovuto rinunciare alla sua passione a causa di un incidente che le ha lasciato un'andatura claudicante e l'uso del bastone da passeggio. Dharma, scossa dall'improvvisa morte del marito Lucas (Graham Hoadly), dovrà scontrarsi e confrontarsi con il più temibile degli avversari: la Morte (Moj Taylor), in una corsa contro il tempo attraverso la stranamente silenziosa città di Londra.

1.2. Il convegno *Wise Choices in AVT*

L'European Students' Symposium in Audiovisual Translation "Wise Choices in AVT" è stato il primo convegno dedicato agli studenti di traduzione audiovisiva organizzato dal Dipartimento di Anglistica dell'Universitatea de Vest din Timișoara, è parte del progetto *Cartografii culturale si educațională în Timișoara capitală a culturii europene* (CCETCCE) ed è stato finanziato dal Consiliul Județean Timiș (Consiglio della contea di Timiș) attraverso il programma di sovvenzioni TimCultura 2023. L'organizzazione è stata gestita dalle professoresse Eliza C. Filimon e Luminița Frențiu, docenti presso l'Universitatea de Vest din Timișoara e il convegno si è svolto il 13 giugno 2023. La sessione è stata inaugurata dal professor emerito Rodolfo Maslias, docente presso l'University of Luxembourg e Head of TermCoord (*Terminology Coordination Unit*) presso il Parlamento Europeo dal 2008 al 2022. Il simposio ha coinvolto studenti e i loro docenti di traduzione audiovisiva provenienti da differenti atenei: Universitatea de Vest din Timișoara (con supervisori Eliza C. Filimon e Luminița Frențiu), Universitatea Sapiientia, Politehnica University Timișoara (con supervisori Attila Imre e Cristina Nicolae), Universitatea Politehnica Timișoara (con supervisore Claudia Stoian), e University College London (con supervisore Jorge Díaz-Cintas).

I rappresentanti del gruppo studentesco italiano sono stati scelti tra quattro persone appartenenti al Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino: tre diplomati al Master in Traduzione per il Cinema, la Televisione e l'Editoria Multimediale (MAVTO) in cicli diversi (rispettivamente A.A. 2020-2021; 2021-2022 e 2022-2023) e una studentessa prossima alla Laurea Magistrale in Traduzione con una Tesi sull'audiodescrizione filmica. Il gruppo ha lavorato al progetto sotto la coordinazione e supervisione della professoressa Vincenza Minutella, docente di Lingua Inglese. Il progetto iniziale richiedeva la creazione di tre output: un file di sottotitoli, uno di sottotitoli per sordi o ipovedenti (SDH) e l'audiodescrizione (AD) per i ciechi e gli ipovedenti. Il tutto, nella lingua di arrivo dei gruppi partecipanti al progetto (nel caso in analisi, l'italiano). Tuttavia, dopo un iniziale confronto avvenuto tra i componenti del gruppo italiano e la professoressa Minutella, si è manifestata la necessità di tradurre anche il copione del cortometraggio, per produrre una più precisa traccia di audiodescrizione (si vedano i paragrafi 2.4.1 e 2.5.1). In seguito, il gruppo ha deciso di adattare il copione e doppiare amatorialmente il cortometraggio, portando il totale dei compiti richiesti a cinque.

Il gruppo dei sottotitoli ha poi deciso di attribuirsi un compito a testa e di revisionare i due prodotti finali (sottotitoli e SDH) insieme, mentre il gruppo dell'audiodescrizione e dell'adattamento ha preferito dividere in due il cortometraggio e lavorare contestualmente. Il doppiaggio è stato creato in presenza dai quattro componenti e la revisione finale è stata effettuata insieme, confrontandosi sulle sfide traduttive diversamente affrontate e aiutandosi vicendevolmente nella soluzione dei dubbi.

2. Il progetto

2.1. Difficoltà iniziali

La prima e più consistente tra le difficoltà rilevate ha riguardato la mancanza, tra i materiali inviati ai rappresentanti di ogni Paese, di una lista dialoghi e di linee guida omogenee per la traduzione e l’adattamento. In prima battuta, pertanto, per poter procedere con la traduzione verso l’italiano, è stato necessario produrre un documento di trascrizione dei dialoghi inglesi a partire dall’audio del cortometraggio, nell’attesa che la richiesta di ulteriore materiale fosse accolta. Il file SRT (il formato più comune utilizzato per la creazione dei sottotitoli) ricevuto presentava *time code*² non allineati in modo corretto con il *frame rate*³ del video. Ciò ha comportato, per chi si occupava dei sottotitoli, l’ulteriore passaggio di sincronizzazione dei time code a video, prima ancora di poter procedere con la traduzione in italiano e la creazione di sottotitoli e SDH.

Il gruppo ha deciso di attenersi ai parametri descritti nelle linee guida Netflix della versione 2.4. (precedenti all’aggiornamento avvenuto nell’estate 2023), per la facile reperibilità – sono, infatti, pubbliche e liberamente consultabili – e per la diffusione a livello mondiale del servizio streaming.

2.2. Sottotitolazione⁴

Il software scelto per svolgere il lavoro di sottotitolazione è OOONA Tools, una piattaforma digitale che fornisce strumenti professionali per la localizzazione dei media.

Le principali linee guida dei sottotitoli riguardano i limiti dei caratteri, delle righe, della velocità di lettura e della durata. Ogni sottotitolo può contenere un massimo di due righe da 42 caratteri ciascuna, spazi e punteggiatura inclusi. Per rendere i sottotitoli leggibili non bisogna superare i 17 caratteri al secondo (CPS), e la durata minima è 5/6 di un secondo (0.833), quella massima di 7 (Díaz-Cintas e Remael 2021, 105).

2.2.1. Lunghezza dei sottotitoli e CPS

Uno dei principali vincoli della sottotitolazione è la lunghezza dei sottotitoli, che è legata al parametro dei CPS, il numero di caratteri che possono essere visualizzati al secondo. Il cortometraggio è caratterizzato da un ritmo veloce, sia in termini di dialoghi tra i personaggi che di cambi di inquadratura. Questi elementi condizionano in toto il processo di sottotitolazione e rappresentano delle sfide soprattutto in presenza di *forced narrative* (testo sullo schermo). I sottotitoli per il testo sullo schermo dovrebbero essere inclusi solo se pertinenti alla trama. All’inizio del cortometraggio compare sullo schermo la definizione della parola ‘dharma’ come apparirebbe in un dizionario:

² Il time code è una sequenza di dati che indicano i riferimenti temporali dei sottotitoli, nello specifico la fine e l’inizio di un sottotitolo.

³ Il frame rate è l’unità di misura che indica il numero di immagini singole (fotogrammi) consecutive riprodotte nell’arco di un singolo secondo.

⁴ Francesca Cozzitorto: fino al paragrafo 2.3 incluso

Dharma:
 (noun)
 In Hinduism, the eternal and inherent nature of reality,
 regarded as a cosmic law
 underlying right behaviour and social order.

Tale definizione servirà allo spettatore per comprendere al meglio la narrazione. In italiano è stato necessario creare due sottotitoli:

Esempio 1

SUB 1	NELL'INDUISMO È LA NATURA ETERNAE INTRINSECA DELLA REALTÀ,	3.166 secondi; 18.32 CP
SUB 2	ELEMENTO COSMICODI BUONA CONDOTTA E ORDINE SOCIALE.	2.541 secondi; 19.68 CPS

La durata del/i sottotitolo/i FN dovrebbe coincidere il più possibile con la durata del testo sullo schermo, ad eccezione dei casi in cui la velocità di lettura e/o il dialogo circostante hanno la precedenza. Entrambi i sottotitoli in italiano sono molto brevi ed eccedono in CPS. Sebbene sia necessario attenersi sempre alle linee guida, a volte bisogna valutare il discostarsi dai limiti imposti e prediligere la qualità del lavoro. In questo caso, si è preferito veicolare un messaggio significativo allo spettatore, non tralasciando nessuna informazione contenuta nel testo di origine.

2.2.2. Equivalenza

Un'altra sfida linguistica è riuscire a fornire una traduzione che esprima al meglio i significati del testo originale.

La prima sfida è rappresentata dal titolo stesso, "Dancing with Dharma". Dharma assume molteplici significati: nella filosofia indiana è l'ordine universale, la legge religiosa e morale che ne deriva e i doveri a questa inerenti⁵. Inoltre, è anche il nome dei personaggi: Dharma, la protagonista, e Dharmaraja o Re del Dharma, la controparte maschile.

In inglese, Dharma è facilmente riconducibile sia al personaggio che al concetto induista, poiché viene mantenuta la maiuscola e non è utilizzato l'articolo. In italiano, invece, non è possibile mantenere la stessa duplicità, poiché sarebbe obbligatorio l'uso dell'articolo per il riferimento al sostantivo. Si è optato per la traduzione letterale "Ballando con Dharma", rendendo poco chiaro il riferimento all'induismo, considerando che sarà Dharma stessa nel corso del cortometraggio a spiegare il significato della parola "Dharma".

La difficoltà di fornire una traduzione precisa e accurata è strettamente connessa ai vincoli tecnici, i quali condizionano fortemente il linguaggio, come illustra il seguente esempio. Dharma rincorre Morte per strada chiedendogli incessantemente spiegazioni sulla scomparsa di suo marito e provando a cercare delle soluzioni. Morte è esasperato dall'insistenza di Dharma e le risponde infastidito:

⁵ https://www.treccani.it/enciclopedia/dharma_%28Dizionario-di-filosofia%29/

Esempio 2

MORTE	Can't I just enjoy my lolly?	Posso godermi il gelato?	1.417 secondi; 16.94 CPS
-------	------------------------------	--------------------------	--------------------------

‘Lolly’ (*ice lolly*) è il vocabolo inglese che indica il ghiacciolo. Nella traduzione italiana si è dovuto utilizzare ‘gelato’ per non eccedere il limite dei CPS. La problematica, in questo caso, è il riferimento visivo: Morte che impugna il ghiacciolo è mostrato in primo piano. A uno spettatore italiano potrebbe risultare singolare leggere ‘gelato’ al posto di ‘ghiacciolo’; tuttavia, si tratta di un’inesattezza che si è rivelata poco rilevante, poiché il ghiacciolo è una sottocategoria di gelato.

2.2.3. Citazioni

Non è inusuale trovare nei prodotti audiovisivi delle citazioni ad altre opere. Dharma recita una versione rivisitata di un passaggio dall’opera *Walden; or Life in the Woods* dello scrittore statunitense Henry David Thoreau. È consuetudine utilizzare una traduzione già esistente. In questo caso, la base è stata la prima traduzione italiana di Piero Sanavio del 1956 (BUR).

Esempio 3

DHARMA	I will live deep and suck out all the marrow of life,	Voglio vivere in profondità succhiando tutto il midollo della vita,	4.708 secondi; 14.23 CPS
	and not, when I come to die, discover I have not lived.	per non scoprire in punto di morte che non ho vissuto.	4.042 secondi; 13.36 CPS

La citazione in inglese è già ridotta⁶, e di conseguenza questo fenomeno si riflette anche nella traduzione italiana, ulteriormente ridotta per sottostare ai limiti di CPS e leggibilità. Un pubblico italiano che conosce il testo nota le differenze, ma comprende la necessità delle modifiche effettuate.

2.2.4. Stile, tono e registro

Quando si traduce un testo, di qualsiasi tipo esso sia, bisogna rispettare il suo stile, il tono e il registro. Spesso però sono presenti degli elementi linguistici che compromettono tale regola. L’esempio 4 è uno di questi casi:

⁶ Citazione completa: “I went to the woods because I wished to live deliberately, to front only the essential facts of life, and see if I could not learn what it had to teach, and not, when I came to die, discover that I had not lived. I did not wish to live what was not life, living is so dear; nor did I wish to practise resignation, unless it was quite necessary. I wanted to live deep and suck out all the marrow of life, to live so sturdily and Spartan-like as to put to rout all that was not life, to cut a broad swath and shave close, to drive life into a corner, and reduce it to its lowest terms, and, if it proved to be mean, why then to get the whole and genuine meanness of it, and publish its meanness to the world; or if it were sublime, to know it by experience, and be able to give a true account of it in my next excursion. For most men, it appears to me, are in a strange uncertainty about it, whether it is of the devil or of God, and have somewhat hastily concluded that it is the chief end of man here to “glorify God and enjoy him forever”. (*Walden*, 1854)

Esempio 4

DHARMA	This is my husbands' life we're talking about! And all you are doing is being facetious!	Si tratta della vita di mio marito. E tu non fai altro che ironizzare!
MORTE	For every correct answer to my riddles you get to ask me a question that I won't answer facetiously.	Per ogni indovinello che risolvi puoi farmi una domanda a cui non risponderò ironizzando.

Quando Dharma è stanca dell'atteggiamento noncurante di Morte, lo descrive con l'aggettivo 'facetious', e poco dopo, quando Morte costringe Dharma a risolvere degli indovinelli, utilizza l'avverbio 'facetiously'. I traduttori sono rispettivamente 'faceto' e 'facetamente', ovvero 'ironico' e 'ironicamente'. I vocaboli, sia in lingua inglese che in lingua italiana, sono termini poco comuni e appartenenti ad un registro medio-alto.⁷ In questo caso, la traduzione letterale e l'uso degli equivalenti diretti non avrebbe prodotto battute scorrevoli e autentiche; quindi, si è optato per un cambio della struttura delle frasi di Dharma e Morte. Di conseguenza, si è verificato anche un cambio di stile e di registro, poiché il verbo 'ironizzare'⁸ è molto comune e appartiene a un registro medio. Lo svantaggio di questa scelta traduttiva è il conseguente impoverimento del linguaggio di Dharma, e non di Morte, poiché la sua risposta è soltanto un modo per deridere la sua controparte.

2.2.5. Turpiloquio

I cambiamenti stilistici e/o di registro si possono verificare anche in presenza di turpiloquio. La conservazione o l'eliminazione del turpiloquio dipendono esclusivamente dall'azienda che commissiona il lavoro e dall'ente che si occupa della distribuzione. In questo caso, non era presente alcun divieto, ma è stato necessario effettuare delle modifiche per mancanza di soluzioni equivalenti.

Esempio 5

MORTE	There's no way in hell he's coming back to life. [...] It's the bloody truth.	Non c'è modo che torni in vita. [...] È questa la verità.
-------	---	---

Nella lingua inglese, l'espressione 'no way in hell' e l'aggettivo 'bloody' sono molto comuni e non risultano scurrili. In questo caso, sarebbe stato inappropriato assegnare un linguaggio scurrile a Morte, che si presenta sempre elegante. Il ragionamento applicato sulla seconda frase è invece più elaborato. I traduttori storici di 'bloody' sono 'maledetto' e 'dannato'⁹, entrambi nuovamente inappropriati per il personaggio, poiché non avrebbero reso in modo autentico il tono serio e triste dell'originale. Di conseguenza, si è verificato un leggero appiattimento del linguaggio di Morte; tuttavia, è stato valutato più ragionevole togliere una sfumatura al personaggio, piuttosto che aggiungere elementi inappropriati e incoerenti.

⁷ <https://www.collinsdictionary.com/english/facetious>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/faceto>

⁸ <https://dizionario.internazionale.it/parola/ironizzare>

⁹ <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english-italian/bloody>

2.2.6. Plurilinguismo

Un'altra sfida linguistica molto comune è il plurilinguismo. Nel cortometraggio è evidente attraverso il personaggio di Morte, che nel presentarsi a Dharma, elenca alcuni nomi con cui è conosciuto.

Esempio 6

MORTE	I, my dear, am the world's greatest magician. The Dazzling Mr. D. Or you might have heard of King Yan? Azrael? Santa Muerte? Thanatos? The Grim Reaper? Yama? Comprende? [...] Sayonara!	Io, mia cara, sono il più grande mago del mondo, l'affascinante signor M. O forse hai sentito parlare di re Yan? Azrael? Santa Muerte? Thánatos? Il Tristo Mietitore? Yama? Comprende? [...] Sayonara!
-------	--	--

Tra i vari appellativi con cui è conosciuto Morte, compaiono nomi in altre lingue: Santa Muerte (spagnolo) e Thánatos (greco); inoltre Morte inserisce spesso parole straniere come ‘Comprende’ (spagnolo) e ‘Sayonara’ (giapponese). È stato ritenuto opportuno fornire gli equivalenti italiani esistenti di alcuni appellativi – Il Tristo Mietitore e re Yan – e conservare quelli in altre lingue, nonostante esistano le versioni in italiano – Santa Muerte (Santa Morte) e Thánatos (Tanato). Sono state conservate anche le altre parole straniere pronunciate per questioni di fedeltà verso il testo di partenza, ma soprattutto per trasmettere il plurilinguismo e il pluriculturalismo di Morte, quindi l'universalità della morte.

2.2.7. Uморismo

Lo humour rappresenta da sempre una delle sfide più ardue per i traduttori, poiché bisogna fare i conti con gli elementi linguistici e culturali che spesso sono tipici della cultura di partenza del prodotto (Chiaro 2010, 1). Le difficoltà aumentano in presenza di giochi di parole, che spesso funzionano su elementi culturo-specifici che non hanno tradurenti o equivalenti, o su omofonie che sono difficili o impossibili da ricreare nella lingua di arrivo. Nel cortometraggio un momento di *comic relief* è introdotto quando Morte costringe Dharma a rispondere ai suoi indovinelli.

Esempio 7

MORTE	My turn. What happened to the terminally ill Italian chef?	Tocca a me. Che è successo al cuoco italiano con un brutto male?
DHARMA	Something rotten?	È andato a male?
MORTE	Ooh, word play, me likey! But you're wrong love. He pasta-way!	Bel gioco di parole, carino! Ma ti sbagli, cara. È pastato a miglior vita.

La prima battuta, pronunciata da Dharma, risponde alla domanda: “What happened to the terminally ill Italian chef?” Lei afferma: “Something rotten?”. Nel testo originale il gioco di parole funziona tra ‘terminally ill’ e ‘rotten’. Il verbo ‘to rot’ in riferimento a qualsiasi elemento organico, compresi gli esseri umani, significa ‘marcire’. Inoltre, la risposta di Dharma ha un duplice significato intrinseco, poiché l'aggettivo ‘rotten’ in relazione al cibo significa ‘marcio/putrido’, ma nella parlata informale significa anche ‘brutto/orrendo’. Quindi, l'interpretazione della battuta è

duplice: al cuoco è successo qualcosa di personalmente orribile (la malattia terminale) e il suo corpo è imputridito (conseguenza della morte). Nella traduzione italiana si è perso il doppio significato, ma è stata mantenuta l'area semantica della cucina/ristorazione e il riferimento al processo di putrefazione del cibo: "è andato a male".

La seconda battuta, invece, è pronunciata da Morte quando afferma: "He pasta-way". Nel testo originale il gioco di parole si verifica grazie alla quasi omofonia tra il verbo 'passed away' e il neologismo 'he pasta-way', creato grazie alla parola 'pasta'. In inglese il verbo 'to pass away' significa 'morire', e la parola 'pasta' si presta all'umorismo poiché il protagonista è un cuoco italiano e la pasta è uno dei principali piatti nazionali italiani conosciuti nel mondo. Nella traduzione italiana è stato possibile replicare lo stesso gioco di parole grazie alla locuzione verbale 'passare a miglior vita': il participio 'passato' è diventato 'pastato': "è pastato a miglior vita".

2.2.8. Espressioni idiomatiche

Tra gli elementi problematici da tradurre figurano anche le espressioni idiomatiche, ovvero espressioni convenzionali, caratterizzate dall'abbinamento di un significante fisso a un significato non compositivo, non prevedibile a partire dal significato dei suoi componenti (Casadei 1994, 61). Le difficoltà subentrano poiché un idioma potrebbe non avere equivalenti nella lingua di arrivo, oppure potrebbe avere un corrispondente simile ma il suo contesto d'uso può essere diverso. A volte le problematiche legate alla traduzione prescindono dalla lingua e sono legate ad altri fattori, come quelli visivi. Un esempio emblematico è presente nel cortometraggio.

Esempio 8

MORTE	Have you tried going back to it?	Hai mai pensato di riprendere?
DHARMA	That'll happen when pigs fly.	Lo farò quando i maiali voleranno.

Quando Morte chiede a Dharma se abbia mai pensato di riprendere a ballare, lei risponde: "That'll happen when pigs fly". Nella lingua inglese, l'espressione idiomatica 'when pigs fly'¹⁰ (quando i maiali voleranno) si riferisce a qualcosa che è impossibile che accada. In italiano l'equivalente è 'quando gli asini voleranno'¹¹, che ha lo stesso significato, ma una forma diversa, poiché usa un animale diverso. Sebbene esista un'equivalenza diretta con l'espressione idiomatica inglese, non è stato tuttavia possibile utilizzarla. Infatti, alla fine del cortometraggio Dharma, che ha riacquisito la totale mobilità della gamba, passa davanti a un manifesto affisso su un muro che raffigura dei maiali che volano. L'importanza del manifesto concerne la reale possibilità che adesso Dharma riprenda a danzare. Nella traduzione italiana, quindi, si è optato per una traduzione letterale: "Quando i maiali voleranno." La sostituzione degli asini con i maiali, causata dal vincono visivo, provoca un senso di stranezza nel pubblico italiano. Tuttavia, la traduzione risulta credibile e coerente, poiché rende perfettamente il concetto di impossibilità e surrealismo.

¹⁰ <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/when-pigs-fly>

¹¹ <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/italiano-inglese/quando-gli-asini-voleranno>

2.3. SDH

Una varietà della sottotitolazione è costituita dai sottotitoli per non udenti, o più comunemente definiti SDH (Subtitles for the Deaf and Hard of Hearing). Da un punto di vista tecnico, le differenze sostanziali riguardano i limiti di velocità di lettura, con la possibilità di estensione fino a 20 CPS per garantire descrizioni approfondite ed espressive. Poiché gli spettatori con difficoltà uditive non possono beneficiare degli elementi sonori, gli SDH presentano contenuti aggiuntivi per accedere alle informazioni presenti nel dialogo originale (l'uso della punteggiatura per simulare l'intonazione dei personaggi, l'uso delle parentesi per la descrizione di rumori significativi). È complicato ma essenziale capire quando e cosa descrivere. Nel cortometraggio sono presenti molti rumori e suoni (versi di animali, suoni di campane, suoni della città), che servono per definire l'ambientazione, ma sono presenti anche tanti altri suoni che hanno la funzione di descrivere cambiamenti spirituali e personali dei personaggi (sequenze musicali) o emozioni (passi che si avvicinano, sospiri, fiati e risate in campo, fuori campo o di spalle). Tali difficoltà sono più ardue in un cortometraggio caratterizzato da ritmi veloci e dialoghi continui, considerando i tempi ridotti dei sottotitoli. È consuetudine evitare ripetizioni e ridondanze in qualsiasi forma di adattamento, ma gli SDH richiedono un approccio diverso, se necessario. In una scena del cortometraggio, Dharma e Morte camminano per tutta la notte accompagnati da una musica extra diegetica il cui ritmo varia e cresce nel tempo, al passo dello sviluppo dell'amicizia tra i due personaggi. È stato necessario creare numerosi sottotitoli lunghi – da circa 6 o 7 secondi – contenenti le parentesi descrittive, che suscitano un senso di ridondanza, ma che sono essenziali per indicare allo spettatore che la musica non è un sottofondo irrilevante, ma è fondamentale per i fini narrativi.

Infine, la difficoltà maggiore riscontrata concerne la classificazione e la descrizione dei suoni. Tutto ciò che dona espressività e colore al detto e al non detto dei personaggi non può essere indicato come un banale verso. È necessario fornire esatte e precise descrizioni, ma è molto difficile comprendere la natura e il significato di un fiato o un verso. I sottotitoli per non udenti inglesi molto spesso contengono il tag [grunts] (letteralmente: grugnire), reso in italiano in [grugnisce]. È un verbo tradizionalmente associato al maiale o al cinghiale, ma in senso figurato può essere associato anche agli umani. Molti suoni emessi dai personaggi sono di difficile comprensione e classificazione; perciò, si è optato trasmettere allo spettatore un senso di ambiguità.

2.4 Audiodescrizione¹²

L'audiodescrizione (AD) è una tipologia di traduzione audiovisiva intralinguistica e intersemiotica (cfr. Jakobson 1959, 233) che consiste nella trasformazione dell'elemento visivo (in questo caso, delle immagini su schermo) in parole, concepita originariamente a beneficio di un pubblico di persone cieche o ipovedenti¹³ (cfr. Perego 2019, 1). Whitehead (2005, 960) la definisce come “una narrazione aggiuntiva inserita tra i dialoghi per descrivere le azioni, il linguaggio del corpo, le espressioni facciali, i paesaggi e gli abiti, con il fine ultimo di aiutare gli spettatori a comprendere e godersi appieno i prodotti audiovisivi scelti”¹⁴.

¹² Martina Maggi: fino al paragrafo 3 incluso.

¹³ Secondo la dicitura utilizzata da ADLAB, ADLAB pro, Descrivendo, Grupo Tracce, Tactile Vision Onlus, The American Council for the Blind e VocalEyes, per citarne alcune.

¹⁴ “It is an additional narration, inserted in between dialogue to describe action, body language, facial expressions, scenery and costumes, that helps users to fully understand and enjoy their chosen visual products” (traduzione dell'autore).

Nel suo saggio “On Linguistic Aspects of Translation” (1959), il linguista Roman Jakobson individua tre modalità di interpretazione di segni verbali, che “possono essere tradotti in segni appartenenti alla stessa lingua, a una differente lingua, o a un altro sistema di simboli non verbali”¹⁵ (ivi, 233):

1. Traduzione intralinguistica o riformulazione (*rewording*): l’interpretazione di segni verbali per mezzo di altri segni appartenenti alla stessa lingua.
2. Traduzione interlinguistica o traduzione vera e propria (*translation proper*) l’interpretazione di segni verbali attraverso un’altra lingua.
3. Traduzione intersemiotica o trasmutazione (*transmutation*): l’interpretazione di segni verbali per mezzo di segni appartenenti a un sistema non verbale.

La traduzione “vera e propria” (secondo gruppo), largamente diffusa e conosciuta, prevede il passaggio di significato di un testo da una LP (lingua di partenza o *source language*) a una LA (lingua di arrivo o *target language*): una traduzione interlinguistica.

Nel caso dell’audiodescrizione, invece, la LP è rappresentata dal prodotto audiovisivo¹⁶, che dovrà essere trasposto in una LA (tendenzialmente, la lingua madre dell’audiodescrittore): una traduzione intersemiotica (terzo gruppo).

Il testo prodotto (l’audiodescrizione) viene sottoposto a revisioni; vale a dire, a riformulazioni effettuate all’interno della medesima lingua: traduzione intralinguistica (primo gruppo).

2.4.1. ADauthor e la decisione di adattare per il doppiaggio

L’audiodescrizione di un prodotto dinamico¹⁷ come un cortometraggio comporta la necessità di inserire le descrizioni tra gli elementi diegetici ed extradiegetici (dialoghi e musica) del prodotto, sottostando, così, a precisi vincoli temporali. È necessario, pertanto, che l’audiodescrittore rispetti i time code (TC); ossia, un codice numerico che indica con precisione l’apparizione a video di fotogrammi e suoni.

Poiché l’audiodescrizione di “Dancing With Dharma” sarebbe stata creata in coppia, è stato indispensabile trovare una soluzione che velocizzasse il passaggio di file da un computer all’altro e, allo stesso tempo, ottimizzasse la sincronizzazione dell’audio a video, consentendo modifiche rapide ed efficaci. Contattato privatamente, l’ideatore del programma ADauthor per la creazione di audiodescrizioni Chris Damm¹⁸ ha gentilmente fornito per un mese l’utilizzo gratuito del suo software. ADauthor permette di caricare i filmati da audiodescrivere e ne genera automaticamente i time code, consentendo di selezionare con facilità la *timeline* in cui inserire la traccia di audiodescrizione, di modificarla con estrema precisione e di ottenere un video con l’AD sovrapposta alla traccia audio. Pur essendo possibile inserire la voce dell’audiodescrittore, abbiamo ritenuto più comodo (ai fini delle future revisioni) utilizzare la voce sintetica già disponibile nel software¹⁹.

¹⁵ “We distinguish three ways of interpreting a verbal sign: it may be translated into other signs of the same language, into another language, or into another, nonverbal system of symbols” (traduzione dell’autore).

¹⁶ Inteso come susseguirsi di frame, dialoghi, costumi, musica diegetica ed extra-diegetica e riferimenti culturali.

¹⁷ Si intendono “dinamici” i filmati trasmessi su schermo o eventi live, laddove “statici” sono definiti i musei, le esibizioni, gli edifici, etc. (cfr. Taylor, Perego 2022, 200)

¹⁸ L’autore vuole qui esprimere la sua gratitudine a Chris Damm, che ha facilitato e velocizzato il progetto.

¹⁹ Per approfondire, si consiglia la lettura di Minutella (2022, 331-352). Purtroppo, allo stato attuale ADauthor non è compatibile con i computer Mac.

Le regole primarie per l’audiodescrizione di un prodotto audiovisivo concordano sulla necessità di “individuare gli elementi più rilevanti per lo svolgimento del racconto, senza influire negativamente sull’esperienza degli spettatori”, di “evitare il sovraccarico di informazioni” e di “determinare ragionevolmente la quantità di dettagli da includere, facendo attenzione ai limiti di tempo” (cfr. le linee guida di Netflix). In questi casi, ci si affida alle informazioni che il prodotto audiovisivo stesso fornisce attraverso dialoghi, suoni e musica. Pertanto, fin dall’inizio è parso poco accessibile audiodescrivere in italiano un prodotto disponibile solamente in lingua inglese: da qui, la decisione di tradurre il copione, adattarlo per il doppiaggio e doppiarlo amatorialmente.

2.4.2. Sfide tecniche

Perdita di informazioni

La principale sfida tecnica ha riguardato il rispetto dei limiti temporali. Infatti, per permettere una piena comprensione degli avvenimenti è stato necessario dapprima classificare le informazioni contenute nel cortometraggio, per poi decidere quali azioni descrivere e quali, laddove possibile, anticipare e posticipare. Le scelte operate hanno portato un’inevitabile, seppur minima, perdita di informazioni.

Ne è un esempio la descrizione del **logo** della London Film School, che in prima battuta era stato inserito con la dicitura “Appaiono sullo schermo le parole *London Film School*, incorniciate da un sottile rettangolo bianco. Alla base del rettangolo, il sito: *lfs.org.uk*”. Tuttavia, al secondo 00.08 compare una definizione del termine “dharma” che, come si scoprirà in seguito, possiede il triplo significato di sostantivo (la “legge cosmica alla base della buona condotta e dell’ordine sociale”), di appellativo (“Dharmaraja”, uno dei nomi con cui viene chiamata la Morte) e di nome proprio (Dharma, la protagonista). Il logo rimane a video per 5 secondi, la definizione per 6 (fino a 00.13). Sovrapposti alla definizione si sentono dei rumori in lontananza, seguiti dai primi dialoghi del cortometraggio: un uomo e una donna, di cui il pubblico ancora non conosce né il nome né il rapporto che li lega – e che si scoprirà in seguito essere Dharma e il marito Lucas –, giocano a scacchi e conversano. Il rumore degli scacchi che battono contro la scacchiera, tuttavia, non è facilmente identificabile in assenza di un vincolo visivo e, senza una menzione nella traccia audio-descritta, al pubblico cieco o ipovedente verrebbe a mancare una parte di informazione accessibile invece agli spettatori vedenti.

Pertanto, nel limite di tempo tra l’inizio del cortometraggio (00.00), il rumore degli scacchi (00.13) e la battuta di Dharma (00.14) la priorità delle informazioni cambia e diventa: *identificare il suono prima che i personaggi inizino a parlare > leggere a schermo la definizione di “dharma” > descrivere il logo*. La decisione ultima ha previsto di non soffermarsi sui particolari grafici del logo (mantenendo, tuttavia, il riferimento alla produzione), per poter anticipare la definizione di 4 secondi rispetto la sua apparizione a video ed esplicitare, così, la natura del suono.

00:00:00.0

Una produzione “London Film School”.

00:00:02.5

Dharma: sostantivo. Nell’Induismo indica una legge cosmica alla base della buona condotta e dell’ordine sociale.

00:00:11.4

Un uomo e una donna giocano a scacchi.

Durante la scena iniziale sono i personaggi stessi a presentarsi allo spettatore chiamandosi per nome al secondo 21 e 23 (“No, Lucas! Io non voglio comprare una barca”/ “ Oh, e dai, Dharma! Hai sempre voluto viaggiare di più”)²⁰ permettendo di evitare perifrasi per riferirsi a loro in futuro. Diverso è stato, invece, **il caso di Morte**. Generalmente, le linee guida sconsigliano l’identificazione di un personaggio prima che lui stesso si sia presentato: si descrive ciò che si vede (cfr. Snyder 2014, 43) e si tende a non rivelare in anticipo allo spettatore cieco o ipovedente una parte di indicazioni che lo spettatore vedente deduce in base a informazioni disseminate nel prodotto. Morte si svela al minuto 3.05, ma nelle scene precedenti si manifesta nel giardino dei coniugi ed entra in casa per raggiungere Lucas, la cui ora è giunta, e prendere con sé la sua anima.

00:00:30.2

Dharma si volta verso il giardino.

00:00:33.3

Distoglie lo sguardo e appare un giovane uomo.

Nella tabella si nota come nell’audiodescrizione sia già possibile riferirsi a Dharma con il suo nome proprio, mentre Morte è ancora “un giovane uomo”, perché così appare agli spettatori, che possono ancora solamente dedurre il suo ruolo nella vicenda.

Il piano di Morte, si scoprirà in seguito, consiste nel seguire Lucas in bagno e farlo scivolare su una pozza d’acqua, causandone il decesso. Tuttavia, mentre Morte allestisce la stanza compiendo una serie di azioni che andrebbero audiodescritte per permetterne la piena comprensione, racconta anche allo spettatore, tramite monologo, quanto sia difficile il suo lavoro.

Audiodescrizione	Adattamento ²¹
<p>00:01:18.3 Mentre Lucas si dirige al piano di sopra, Dharma riordina.</p>	<p>MORTE (01.22) (VO) Alla fine, Yama cedette, suo marito tornò in vita e vissero per sempre ... felici ... e contenti! //</p>
<p>00:01:30.6 “Ballando con Dharma”</p>	<p>(01.32) Gran bella storia, eh? / Ma è quello che è ... una storia. Pensate <i>davvero</i> che la Morte sia così <i>facilmente</i> impressionabile? Così <i>facile</i> da sconfiggere? /</p>
<p>00:01:51.6 L’uomo segue Lucas in bagno</p>	<p>No. La Morte è una faccenda seria, che richiede una precisione meticolosa, un’estrema cura, una ... (p. FT) / (FT) Non c’è <i>niente</i> di facile in questo lavoro.</p>
<p>00:01:56.9 Lucas, uscito dalla doccia, si specchia e lo vede riflesso.</p>	<p>LUCAS (02.01) (IC) (URLA)</p>

²⁰ Battute tratte dal copione tradotto e adattato in italiano.

²¹ **Legenda:** (VO): voice over; //: pausa lunga; /: pausa breve; ... : cesura; (p. FT): presa di fiato; (FT): fiato; (IC): in campo. Il monologo di Morte è stato spezzato per visualizzare più agevolmente la successione audiodescrizione – battute.

Confrontando l’audiodescrizione con il copione adattato si nota che sia stato possibile fornire solamente l’informazione di Lucas che si reca in bagno, intervallata dal titolo del cortometraggio che spezza il monologo, e di Morte che lo segue. Dal minuto 01.54 all’urlo di Lucas si svolge il tentativo di Morte di allestirne il decesso rovesciando sul pavimento dell’acqua contenuta in una tazza gialla: tentativo fallito, che lo porta a decidere di mostrarsi a lui e soffocarlo. L’intero ventaglio di informazioni è stato perduto in favore di una non copertura dei dialoghi, sebbene i concetti pilastro della vicenda siano stati mantenuti.

Il vestiario di Morte

Gli abiti indossati da Morte sono carichi di particolari e simbolismo: Morte è rappresentata come un giovane uomo dal gusto etnico, che indossa occhiali da sole, orecchini pendenti e vistosi anelli, collane e bracciali. Il vestiario di Morte racchiude in sé l’interezza delle religioni: come lui stesso confida a Dharma, lo conoscono con molti nomi. La morte è un concetto universale comune a tutte le culture, e la Morte personificata nel cortometraggio è universale a sua volta. Il suo abito è un saio francescano, i ciondoli delle collane raffigurano i simboli delle religioni, i tatuaggi sulle mani rimandano all’induismo. Descrivere i dettagli del suo aspetto è, pertanto, non solo un modo per renderli disponibili anche a uno spettatore non vedente, ma anche per fornire indizi sul suo intrinseco simbolismo.

A causa dei vincoli temporali non è stato possibile descrivere gli abiti di Morte nella loro interezza alla sua prima apparizione, ma è stato necessario diluirli lungo tutto il cortometraggio (della durata totale di 17 minuti). La tabella sottostante riporta gli estratti.

00.02.57	[Morte] passa la <u>mano tatuata</u> davanti al viso di Dharma.
00.04.54	Morte inforca gli <u>occhiali da sole</u> e si incammina.
00.05.59	Morte le volta la schiena, i suoi <u>grossi orecchini d’oro con sole e luna incastonati</u> in cerchi ondeggiano .
00.09.10	[Morte] tamburella le <u>dita piene di anelli</u> sui lacci già legati.
00.10.56	Il <u>saio</u> che Morte indossa svolazza scoprendo la corda che gli cinge la vita. Le sue <u>lunghe collane</u> si muovono con lui. Ciascuna ha un <u>ciondolo che simboleggia una differente religione</u> .

Nella tabella si può notare anche il ricorso al **linguaggio evocativo** (evidenziato dal grassetto corsivo). Il linguaggio utilizzato nelle audiodescrizioni deve essere preciso, vivido e, al contempo, conciso. L’italiano è una lingua lessicalmente ricca (7500 solo le parole del lessico di base²²), e permette di ricorrere a iponimi per generare ricchezza visiva e, al contempo, rispettare i vincoli temporali. Si legge, dunque, ‘inforcare’ gli occhiali e non ‘metterli sul naso’, o ‘tamburellare’ e non ‘battere le dita con movimento continuo’.

²² Il Nuovo Vocabolario di Base della Lingua Italiana, Tullio de Mauro: <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>

Riferimenti culturali

Anche nell'audiodescrizione, come nel caso dei sottotitoli (paragrafo 2.2.8), si è presentata la sfida di riportare nella cultura italiana l'espressione idiomatica "That'll happen when pigs fly", pronunciata da una rassegnata Dharma che sa che per lei sarà impossibile tornare a ballare.

La battuta appartiene al testo dei dialoghi e, come tale, nell'audiodescrizione è intoccabile. Spiegarne il significato anticipando o posticipando l'informazione sarebbe stato possibile, ma superfluo: avrebbe abbassato il tono drammatico del momento e spostato l'attenzione dal rapporto tra Morte e la donna, che stanno cominciando a conoscersi e ad affezionarsi. L'estraneità, inoltre, è provata anche dagli spettatori vedenti e spiegata nell'ultima scena, in un climax di commozione che vede Dharma ritornare a camminare e, qualche tempo dopo, passare davanti a un manifesto con raffigurati tre maiali che volano. In quel momento, la donna si rende conto che Morte, non potendo riportare in vita Lucas né prelevare anni della vita di Dharma per regalarli al defunto, ha utilizzato la sua anima per guarire le ferite fisiche della moglie, che ora può danzare di nuovo, proprio perché i maiali hanno imparato a volare: d'altronde, secondo la legge della termodinamica – citata da Morte nel corso del cortometraggio – "L'energia non può essere creata, né distrutta. Cambia solamente di stato"²³.

In questo caso, è necessario che la traccia di AD descriva il manifesto focalizzandosi sui maiali con le ali, e lasci che sia lo spettatore cieco o ipovedente a capire, in base alle informazioni ricevute, perché l'espressione idiomatica inglese non sia stata tradotta con l'equivalente italiano "succederà quando gli asini voleranno".

<i>Audiodescrizione e adattamento italiani</i>	
SCENA 14	(00.16.21)
00:16:19.0	Dharma cammina, passa accanto a un murales, rallenta e si ferma a guardare un manifesto che raffigura tre maiali con le ali.
	MORTE (16.27) (VO) Come dicevo... l'universo è pieno di sorprese.
00:16:31.1	Dharma distoglie lo sguardo, sorride e riprende a camminare.

2.5. Adattamento

2.5.1. Sfide tecniche

Come anticipato nel paragrafo 2.4.1., la decisione dapprima di tradurre e in seguito di adattare e doppiare il cortometraggio è sottostata alla volontà di produrre un'audiodescrizione quanto più accurata possibile e un prodotto finale coeso e coerente. Non sono mancate, come nei precedenti casi in analisi, le sfide tecniche.

²³ Battuta tratta dal copione italiano, dal minuto 14.20.

La traduzione del titolo

Nella lingua inglese “Dancing with Dharma” fornisce ben più di un indizio sulla trama del cortometraggio: comunica, innanzitutto, che si ballerà (o si converserà di ballo) con una persona chiamata Dharma. Inoltre, come già affrontato, il sostantivo ‘Dharma’ riporta a tre diversi significati: al nome proprio della protagonista femminile, a uno degli appellativi di Morte (il ‘Dharmaraja’, ossia il re del Dharma) e al concetto stesso di ‘dharma’, definita come la “legge cosmica alla base della buona condotta e dell’ordine sociale”. La decisione di non tradurre il titolo avrebbe significato una perdita di informazioni per la percentuale di pubblico italiano con meno dimestichezza con la lingua inglese, anche nel caso in cui si fosse affiancato un sottotitolo italiano, magari la traduzione della tag-line stessa (“una storia d’amore e di perdita”). Volendo mantenere, laddove possibile, coerenza e coesione con le scelte dei sottotitoli si è optato per la traduzione in italiano “Ballando con Dharma”. La soluzione, ad ogni modo, perde il riferimento alla legge cosmica. Per mantenerlo, infatti, sarebbe stato necessario l’uso della ‘d’ minuscola o, anche, dell’articolo determinativo ‘la’; articolo che, in questo contesto, avrebbe tuttavia rimandato a una connotazione dialettale diatopica localizzata nel Nord Italia (“la dharma” / “la Dharma”).

Giocchi di parole

Riprendendo i concetti espressi nel paragrafo 2.2.7, gli elementi culturo-specifici che compongono un gioco di parole in una cultura di partenza devono essere trasposti nella lingua e nella cultura di arrivo, avendo cura di trovare un equivalente che ne mantenga il significato e, con esso, l’umorismo. Nel caso dell’adattamento e del doppiaggio, alla difficoltà di produrre una risata nel pubblico di arrivo (cercando, per quanto possibile, di mantenere il contesto della battuta di partenza) si aggiunge la sfida di rispettare la sincronizzazione labiale (*lip sync*) e l’isocronia; ossia, la sincronizzazione tra enunciati e pause (Chaume 2004, 36).

Prendendo in analisi lo scambio di battute tra Morte e Dharma riguardo lo chef italiano gravemente malato salta all’occhio l’impossibilità di mantenere la traduzione proposta dai sottotitoli.

	<i>Copione inglese</i>	<i>Sottotitoli italiani</i>	<i>Adattamento italiano</i>
MORTE	What happened to the terminally ill Italian chef?	Che è successo al cuoco italiano con un brutto male?	Cosa accadde a uno chef italiano gravemente malato?
DHARMA	Something rotten?	È andato a male? [...]	Si era stufato? [...]
MORTE	[...] He pasta-way!	È pastato a miglior vita.	È venuto a mantecare.

Nel caso della risposta di Dharma, contrariamente a quanto avvenuto nei sottotitoli, non è stato possibile mantenere il doppio riferimento di ‘something rotten’ alla scadenza del cibo e al brutto male che ha colpito lo chef. Il viso di Dharma è inquadrato in primo piano, con volto e labbra ben visibili. I punti cardine da rispettare, pertanto, sono la ‘s’ di ‘something’ e la chiusura in corrispondenza di ‘rotten’. La battuta, inoltre, deve appartenere all’ambito culinario ed essere, per quanto possibile, spiritosa (Morte si complimenta con Dharma per l’acume). La soluzione finale ha scelto di giocare con il doppio significato di ‘stufato’, che indica sia una pietanza a base di carne ben radicata nell’immaginario italiano, che – in quanto participio del verbo ‘stufare’ –

l'atto di provare noia o fastidio che può preludere, in alcuni casi, ad andarsene (un velato riferimento, in alcuni casi, al decesso).

Analogamente, la soluzione “è pastato a miglior vita”, che nei sottotitoli riesce a trasmettere la battuta nella cultura d'arrivo e a mantenere l'omofonia di ‘pasta’, non coincide con il labiale in lingua inglese. Infatti, Morte allunga la vocale ‘a’ in corrispondenza di ‘way’, producendo, di fatto, l'allungamento vocalico *pàsta-awày* e una pronuncia più aperta e strascicata. “Pastato a miglior vita”, invece, presuppone una pronuncia più veloce, con la conseguenza che la ‘t’, la ‘o’ e la ‘m’ battono sull'apertura delle ‘a’. Nel copione adattato, dunque, è stato necessario ricorrere a una soluzione che mantenesse il contesto culinario (trattandosi di uno chef) e – per quanto possibile – italiano, assicurandosi che la proposta presentasse l'apertura vocalica desiderata in corrispondenza dell'allungamento. Il verbo ‘mantecare’, che significa “rendere omogenea e cremosa una preparazione di consistenza burrosa”²⁴, rimanda alla preparazione di alcuni primi piatti italiani e, allo stesso tempo, mantiene la sincronia labiale, poiché, se pronunciato con un ritmo più incalzante rispetto alla controparte inglese, la consonante ‘m’ batte sulla ‘w’ di ‘way’.

Riferimenti (multi)culturali

Si ripropongono qui i due casi analizzati dai sottotitoli: la traduzione del sostantivo inglese *ice lolly* e l'utilizzo, da parte di Dharma, di una citazione del poeta Henry David Thoreau, il preferito di Lucas (cfr. paragrafi 2.2.2 e 2.2.3).

Nei prodotti audiovisivi non mancano i riferimenti alla cultura di partenza; riferimenti parlati che, in aggiunta, spesso sono accompagnati anche dall'elemento visivo.

Mentre Morte chiede a Dharma se si può gustare il suo *ice-lolly* in pace, infatti, appare inquadrato in piano americano e con il ghiacciolo ben visibile nella mano sinistra. In questo caso, però, la traduzione è risultata lineare: *ice-lolly* si traduce come ‘ghiacciolo’ e, più raramente, come ‘gelato’. Il riferimento visivo, tuttavia, rimanda all'immaginario comune di ‘ghiacciolo’, la cui parte finale in ‘olo’ presenta convenientemente le medesime vocali chiuse e la consonante laterale alveolare di ‘lolly’.

Diverso è il caso dei versi tratti da dall'opera *Walden ovvero Vita nei boschi (Walden; or, Life in the Woods)* di Henry David Thoreau, che Dharma legge seduta in un giardino, stanca dopo aver seguito Morte nelle vie di Londra e sconsolata per il tentativo fallito di recuperare l'anima dell'amato. Poco distante da lei, Morte finge di non prestarle attenzione, per non rivelare quanto in realtà la poesia lo stia commuovendo nel profondo.

Solitamente, quando nella lingua di arrivo è già presente una traduzione dell'elemento culturale-specifico di partenza la scelta – per quanto possibile – ricade sulla cosiddetta “traduzione ufficiale”, che la mantiene (Díaz Cintas e Remael 2007, 202-205; Ranzato 2016, 85). Tuttavia, nel caso della traduzione audiovisiva, come esplicitato in precedenza, è necessario rispettare anche i vincoli temporali e di sincronizzazione labiale.

In Italia esistono cinque traduzioni dell'opera di Thoreau²⁵, ognuna soggetta ad almeno una ristampa nel corso degli anni. In accordo con il gruppo che ha creato i sottotitoli, si è optato per la traduzione di Piero Sanavio (prima edizione 1958), poiché i suoi versi, i medesimi citati da

²⁴ <https://dizionario.internazionale.it/parola/mantecare>

²⁵ Guido Ferrando: Battistelli 1920, Nuova Italia 1928; Piero Sanavio: Neri Pozza 1958, Rizzoli 1964, Mondadori 1970, Olivetti 1976, Opportunity Book 1995; Alessandro Cogolo: Frassinelli 1998, Oscar Mondadori 2016; Salvatore Proietti: Donzelli 2005, Feltrinelli 2012 e Luca Lambertini: Einaudi 2015, Gallucci 2017.

Dharma, erano stati in precedenza utilizzati nell’adattamento italiano di *L’attimo fuggente* (1989), che aveva contribuito a renderli celebri e riconoscibili al pubblico²⁶.

Come anticipato, tuttavia, a causa dei limiti temporali e labiali non è stato possibile mantenere a video la traduzione di Piero Sanavio nella sua interezza.

Ad ogni modo, come si nota nella tabella sottostante che confronta i versi di Thoreau, il copione inglese, la traduzione proposta nel libro e l’adattamento italiano, anche Dharma ne recita una versione parzialmente ridotta. Nel cortometraggio, inoltre, sono frequenti i cambi di inquadratura tra la donna che legge e Morte che raccoglie un fiore poco distante, che permettono di non sottostare totalmente al vincolo labiale quando Dharma si trova fuori campo. Pertanto, è stato possibile mantenere alcuni richiami alla traduzione di Piero Sanavio (‘succhiare il midollo’ e ‘in punto di morte’) e, laddove il viso di Dharma veniva inquadrato, adattarla ai vincoli temporali e di sincronizzazione.

<i>H.D. Thoreau</i>	<i>Copione inglese</i>	<i>Traduzione di Piero Sanavio</i>	<i>Adattamento italiano</i>
I wanted to live deep and suck out all the marrow of life... to put to rout all that was not life; and not, when I had come to die, discover that I had not lived.	I will live deep and suck out all the marrow of life, and not, when I come to die, discover I have not lived.	Volevo vivere profondamente, e succhiare tutto il midollo della vita per non scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto.	Voglio una vita piena e succhiare tutto il midollo da essa, e in punto di morte non voglio scoprire di non aver vissuto.

3. Conclusioni

“Like I said: the Universe is full of surprises”
Battuta finale di Morte

Sottotitoli, SDH, audiodescrizione e adattamento presentano sfide tecniche simili che, data la differente natura dell’output richiesto, vengono affrontate diversamente. Nel caso dei sottotitoli, grande importanza è rappresentata dai CPS (*character per seconds*) e dal numero di caratteri per riga, che richiedono al traduttore una doppia traduzione (dapprima interlinguistica da una L1 a una L2 e, in seguito, intralinguistica all’interno della L2, per soddisfare i requisiti richiesti). Nel creare gli SDH, invece, è necessario focalizzarsi soprattutto sull’identificazione di suoni diegetici ed extradiegetici e sulla loro trasposizione in parole: per questo motivo, talvolta, è prevista un’estensione dei CPS per garantire precisione ed espressività. Nell’affrontare l’audiodescrizione è bene focalizzarsi sul pubblico di riferimento: gli spettatori ciechi o ipovedenti presentano un’ampia fascia di variabilità visiva e, tra di loro, solamente una minima percentuale non possiede più alcuna vista residua. Inoltre, una percentuale ancora minore di persone è cieca dalla nascita. È importante, affidandosi alle linee guida, essere concisi, precisi, meticolosi ma anche dettagliati, evitando ambiguità ed eccessiva discordanza tra l’immagine o testo a schermo e l’audiodescrizione che viene registrata. Infine, nell’adattamento due sono i pilastri: coerenza e sincronizzazione labiale.

²⁶ Gli Autori ne hanno riconosciuto la traduzione confrontando l’adattamento con le cinque traduzioni. Tuttavia, una conferma viene fornita dai seguenti articoli: <https://www.cittadellaspezia.com/2009/05/17/la-revisione-walden-ovvero-vita-nei-boschi-di-henry-david-thoreau-44723/>; <https://www.pangea.news/walden-thoreau-libro/>.

Il presente progetto ha permesso il confronto con quattro diverse modalità di traduzione audiovisiva e con l'accessibilità, la comparazione e la gestione di vincoli e sfide tecniche presenti nel doppiaggio e nella sottotitolazione, nonché l'utilizzo di differenti software e tecnologie. Lavorare in coppia ha inoltre consentito un arricchimento dei prodotti finali stessi e dei differenti metodi utilizzati, che sono stati condivisi, raffrontati e imparati a vicenda.

Una difficoltà ulteriore è stata rappresentata dalla distanza tra i componenti del gruppo: per una fortuita coincidenza, due abitavano a Genova e due a Torino ma, per motivi di esperienza in differenti campi della traduzione audiovisiva, le coppie erano composte da persone che non vivevano nella stessa città. La distanza, tuttavia, ha permesso di utilizzare le più svariate tecnologie per mantenersi in contatto e condividere i progressi in tempo reale, rafforzando i legami e stimolando un confronto a chiasmo tra gruppi e lavori. La possibilità di seguire simultaneamente le quattro traduzioni audiovisive ha in più occasioni aiutato la traduzione italiana e risolto numerose sfide tecniche mediante "sagge scelte traduttive" notate insieme, permettendo la coerenza e la coesione del prodotto finale in tutti i suoi aspetti (ad esempio, il copione adattato e i sottotitoli, laddove possibile, coincidono).

L'ulteriore possibilità di presentare il progetto in Romania di fronte a una platea di studenti e docenti esperti, inoltre, ha arricchito l'esperienza di un confronto linguistico e traduttivo in lingue diverse dall'italiano, analizzando le sfide tecniche (sorprendentemente, quasi tutte le lingue hanno riscontrato i medesimi problemi sulle medesime battute) e scoprendone la risoluzione nel sistema linguistico romeno, ungherese, cinese ed inglese²⁷.

In fin dei conti, a qualsiasi spettatore, che abiti a Genova, Klausenburg, Londra, Timișoara, Târgu Mureș oppure a Torino, piace perdersi in quello che Coleridge (1817, 36) chiamava "momento di volontaria sospensione dell'incredulità".

BIBLIOGRAFIA

A. Letteratura primaria

- Brullo D., "Walden è il libro del nostro tempo: insegna il valore della solitudine, l'amore per i boschi, un modo per varcare il dolore", in *Pangea*, 12/04/2020 (<https://www.pangea.news/walden-thoreau-libro/>)
- Casadei F., "La semantica delle espressioni idiomatiche" in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* (SILTA), 23, 1, pp. 61-81, 1994
- Chaume F., "Synchronization in Dubbing. A Translational Approach", in *Topics in Audiovisual Translation* (a cura di P. Orero), Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishers, pp. 35-52, 2004
- Chiaro D., *Translation, Humour and Literature: Translation and Humour Volume 1*, London and New York: Continuum, 2010
- Díaz-Cintas J., Remael A., *Audiovisual Translation: Subtitling*, Manchester: St Jerome, 2007
- Díaz-Cintas J., Remael A., *Subtitling Concepts and Practices*. London: Routledge, 2021.
- Jakobson R., "On Linguistic Aspects of Translation", in *On Translation* (a cura di R. A. Brower), Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press, pp. 232-239, 1959
- Martinelli D., "La recensione: 'Walden. Ovvero vita nei boschi' di Henry David Thoreau", in *Città della Spezia*, 17/05/2009 (<https://www.cittadellaspezia.com/2009/05/17/la-recensione-walden-ovvero-vita-nei-boschi-di-henry-david-thoreau-44723/>)
- Minutella V., "Audio Description Software Tools", in *Routledge Handbooks of Audio Description* (a cura di C. Taylor ed E. Perego) Abingdon/New York: Routledge, pp. 331-352, 2022

²⁷ In lingua inglese sono stati prodotti solamente SDH e audiodescrizione.

- Perego E, “Into the language of museum audio descriptions: a corpus-based study”, in *Perspective* n. 27 (3), pp. 333-349, 2019
- Ranzato I, “Il punto di vista della cultura di arrivo: gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva inglese-italiano”, in *Lingue europee a confronto: La linguistica contrastiva tra teoria, traduzione e didattica* (a cura di D. Puato), Roma: Sapienza Università Editrice, pp. 71-89, 2016
- Snyder J., *The Visual Made Verbal. A Comprehensive Training Manual and Guide to the History and Application of Audio Description*, Arlington, VA: American Council of the Blind, 2014
- Taylor Coleridge S., *Biographia Literaria* (1817), Roma: Editori Riuniti, 1991.
- Taylor C., Perego E., “Museum audio description. The role of ADLAB PRO”, in *The Routledge Handbook of Audio Description*, Abingdon/New York: Routledge, pp. 200-214, 2022.
- Thoreau D. H., *Walden ovvero Vita nei boschi* (a cura di P. Sanavio), BUR Grandi Classici, Milano: Rizzoli, 1958
- Whitehead J, “What is audio description?”, in *International Congress Series* n.1282, pp. 960-963, 2005

B. Sitografia

- ADauthor, <https://www.audiodescription.info/software/adautor/>
- Netflix Partner Help Center, *Linee guida per i sottotitoli e gli SDH versione 2.4.*, <https://partnerhelp.netflixstudios.com/hc/en-us/articles/215349898-Italian-Timed-Text-Style-Guide> (online la versione 2.5)
- Netflix Partner Help Center, *Linee guida per l’audiodescrizione versione 2.4.*, <https://partnerhelp.netflixstudios.com/hc/en-us/articles/Guida-di-stile-per-l-audiodescrizione-versione-2-5>. (online la versione 2.5)
- Netflix Partner Help Center, *Linee guida per la traduzione e l’adattamento versione 2.4.*, <https://partnerhelp.netflixstudios.com/hc/en-us/articles/10240540012819-Dubbing-Creative-Guidelines-Films-Series-Italian> (online la versione 2.5)
- Ooona Tools, <https://ooona.net/ooona-tools/>

C. Filmografia

- Dancing with Dharma*: directed by Sukanya-Devika.K. Jhala. With Graham Hoadly, Tania Rodrigues, Moj Taylor, 2022

D. Dizionari

- Cambridge Dictionary, <https://dictionary.cambridge.org/>
- Collins Dictionary, <https://www.collinsdictionary.com/>
- Dizionario Internazionale, <https://www.internazionale.it/>
- Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/>

FRANCESCA COZZITORTO • is an audiovisual translator and collaborator at the Department of Foreign Languages, Literatures and Modern Cultures of the University of Turin, Italy. She holds a BA in Languages, Cultures, Literature, Translation (2016) from Sapienza University of Rome, as well as a MA in English and American Studies (2019) and a MA in Audiovisual Translation (2021) from the University of Turin. She carried out research for the “Linguaggio giovanile e anglofilia nelle lingue romanze” conference at the University of Turin. Her research interests include anglicisms, audiovisual translation and Italian youth language.

E-MAIL • francesca.cozzitorto@unito.it

MARTINA MAGGI • is a translator, interpreter and PhD student at the University of Turin. She holds a BA in Theories and Techniques of Interlingual Mediation (2017) and MA in Translation and Interpreting (2020) from the University of Genoa, as well as a MA in Audiovisual Translation (2022)

from the University of Turin. She is currently in the second year of her PhD in Digital Humanities, focusing on the study of audio description for all in the arts and museums. She is now undertaking her research abroad, between London and Oxford. Her research interests include: audiovisual translation, audio description, translation theory.

E-MAIL · martina.maggi@unito.it